



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio, patrimonio storico-artistico
e demoetnoantropologico di Cagliari ed Oristano*

Relazione storico artistica allegata al D.M. emesso ai sensi delle disposizioni contenute nel T.U. D.Lgs 490/99 .

Sinnai, Loc Solanas Torre di Capo Boi

Dichiarazione dell'interesse particolarmente importante dell'immobile contraddistinto al F° 85 Mappale 61, di proprietà del Demanio Statale.

Durante tutto il XVI secolo, l'inconsistenza difensiva della Sardegna e la conseguente sua vulnerabilità alle frequenti scorrerie dei barbareschi, posero con urgenza la necessità di predisporre validi strumenti di avvistamento e di difesa territoriale. A tal fine, i sovrani Aragonesi, con il radicarsi del loro dominio in Sardegna, non si limitarono alla sola riqualificazione delle esistenti piazzeforti marittime ma, nell'ambito della predisposizione del sistema difensivo costiero, eressero alcuni torrioni foranei e avviarono la costruzione delle torri litoranee .

Diversi furono i piani di difesa redatti nella seconda metà del XVI e le ricognizioni territoriali volte ad individuare i siti ottimali d'impianto delle erigende torri , come per es. quello redatto da Marco Antonio Camos nel 1572 o quello voluto dal conte Don Miguel de Moncada.

Ben presto però, le continue incursioni corsare a danno delle coste Sarde e dei commerci mercantili del Regno, posero con forza la necessità della effettiva realizzazione del piano di torreggiamento dell'Isola anche se soltanto nel 1583 si ebbe una investitura ufficiale all'attuazione del programma di difesa allorquando il Parlamento deliberò l'istituzione di una Amministrazione delle Torri e stabili che le fortificazioni dovevano essere costruite nei golfi, nei porti e a difesa degli abitati. Nell'arco di un ventennio – dal 1591 al 1610 - furono costruite 52 nuove torri.

La costruzione delle torri costiere proseguì quindi per tutto il XVII secolo e in quello successivo.

Nel 1720 il Regno di Sardegna passò ai Savoia, e ben presto fu intenzione del nuovo governo Piemontese valutare la capacità difensiva dell'Isola. Accanto ad un generale piano di potenziamento e riqualificazione delle principali piazze sarde, i Piemontesi avviarono anche un piano per la rimessa in efficienza della catena di torri costiere, sulla base di una accurata indagine ricognitiva e conoscitiva dell'intera struttura difensiva.

Per tutta la prima metà del XVIII secolo il governo sabauda progettò la costruzione di nuove torri lungo il litorale della Sardegna per il "pubblico bene e per la difesa della pubblica salute e per impedire le invasioni e le continue depredazioni dei corsari". Importanti testimonianze di questa attività si possono ricavare dalle accurate relazioni redatte dall'Ing. Felice de Vincenti, attorno al 1720 , e dalla "Visita generale " delle Torri del Regno compiuta dal Cav. Ripol del 1767 dove sono riportate diverse notizie sullo stato di 64 torri litoranee . Ancora nel 1799 Giuseppe Cossu, ex censore generale del Regno, descrisse dettagliatamente il sistema difensivo dell'Isola.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio, patrimonio storico-artistico
e demoetnoantropologico di Cagliari ed Oristano*

Nella prima metà dell' '800, una volta cessato il pericolo delle incursioni corsare, le torri costiere sempre presidiate, vennero utilizzate per reprimere il contrabbando o come cordone sanitario contro le epidemie.

Nel 1842 con Regio Decreto venne soppressa l'Amministrazione delle Torri e nel 1867, torri e i vecchi forti passarono dall'Amministrazione militare a quella Demaniale cessando l'impiego militare delle stesse.

Nel XX secolo l'utilizzazione di questi manufatti diventa sempre più episodica e marginale anche se nel 1940 una rete costiera di postazioni d'avvistamento ottico utilizzò proprio alcune torri costiere mentre altre furono invece adattate a fortini per difesa della costa.

Il repertorio tipologico delle torri costiere sarde è essenzialmente caratterizzato dalla semplicità costruttiva. Realizzate con muratura in pietrame reperito in loco, la torre tronco conica a sezione circolare, abbinava alla buona resistenza strutturale la facilità e rapidità di realizzazione. L'accesso al piano agibile della torre avveniva per mezzo di una scala volante di servizio, attraverso un ingresso posto a diversi metri dal suolo per evidenti esigenze di sicurezza. Dal piano agibile si accedeva alla terrazza sovrastante tramite una scaletta ad andamento elicoidale ricavata nello spessore della muratura, oppure attraverso una botola. La funzione di sorveglianza e di segnalazione avveniva principalmente nella piazza della torre, dove poteva trovarsi un'apposita garrita. Le torri costiere avevano però anche una, seppur minima, funzione ricettiva: poste spesso lontanissimo dagli aggregati urbani in esse vi dovevano trovare accoglienza almeno 2 o 3 uomini e ciò implicava l'esistenza di una grossa riserva idrica, di una dispensa, di un locale ove soggiornare e dormire.

Localizzate in siti spesso difficilmente accessibili ma di grande visibilità data la loro funzione, le torri ancora oggi connotano fortemente la linea costiera della Sardegna costituendo un unitario, anche se puntuale sistema monumentale di grande rilevanza storico e architettonica.

La Torre di "Capo Boi"

C.T. Foglio 85 Mappale 61

La torre detta di Capo Boi, si trova in località Solanas nel Comune di Sinnai e domina l'omonimo promontorio delimitato da un lato dalla spiaggia di Solanas e dall'altro dalla cala Pisano.

Pur non essendo possibile risalire con certezza documentale alla data della sua costruzione tuttavia nella relazione di Giovanni Francesco Fara, sulle torri esistenti prima del 1591, troviamo un riferimento alla torre di Capo Boi.

Di fatto il piano di torreggiamento redatto dal Camos prevedeva l'impianto della 52ª torre proprio a Capo Boi, e precisamente una torre di tipo semplice per vedetta ordinaria di due uomini dal costo presunto di 250 scudi.

Anche la successiva relazione del Moncada del 1578, prevedeva che "Su Capo Boi una torre costerà 150 ducati, con due uomini di guardia, che pagherà la città".



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza per i beni architettonici ed il paesaggio, patrimonio storico-artistico
e demoetnoantropologico di Cagliari ed Oristano

La presenza della torre di Capo Boi sarà comunque documentata in maniera pressoché costante nelle diverse cartografie e relazioni che si sono succedute nei secoli seguenti.

La torre di Capo Boi era dunque una torre di guardia e di segnalazione in collegamento ottico con le contigue torri de "Su Fenugu" e dell'Isola dei Cavoli , con quelle di Porto Giunco e la Fortezza Vecchia di Villasimius ma anche con le più lontane torri di San Macario e S.Efisio .

Dotata di un leggero armamento e di una guarnigione costituita da due soldati è stata continuamente presidiata sino alla prima metà dell'ottocento e subì nel tempo diversi interventi di restauro .

La costruzione , a forma tronco- conica , è realizzata con materiale lapideo locale; un ingresso aereo conduce all'unica camera con volte a botte nella quale si trovano alcune feritoie e la botola di accesso alla terrazza ove è ancora visibile l'originaria pavimentazione in cotto. La torre riprende quindi lo schema tipologico usuale per le torri che assolvevano principalmente a compiti di segnalazione e di controllo del vicino approdo che nel caso specifico era costituito dalla rada di Solanas.

Il particolare interesse storico-artistico dell'immobile deriva dunque dall' appartenenza della Torre di Capo Boi al complessivo sistema difensivo costiero che è testimonianza di una lunga e difficile fase difensiva che ha caratterizzato e fortemente connotato la storia della Sardegna.

Il manufatto inoltre conserva tuttora riconoscibili, i principali caratteri architettonici propri della architettura militare dell'Isola.

Infine ,all'interesse dal punto di vista della storia e dell'architettura locale militare, si aggiunge il valore che la Torre ha assunto per la memoria del luogo, poiché costituisce significativa testimonianza di architettura bellica che ha instaurato legami inscindibili con il contesto e la morfologia del luogo.

Il Relatore

Ing. Daniela Serra

VISTO IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Francesca Pulvirenti Segni)

Il dipartimento Beni e Attività Culturali per la Sardegna
Arch. Francesca Pulvirenti Segni